

IL MANAGER: GLI NPL NON SONO UN PROBLEMA SISTEMICO. VITA: IL MIO SUCCESSORE? SPERO CHE SIA GIOVANE E ITALIANO

Mustier: "Le banche italiane sanno gestire i crediti a rischio"

L'ad di Unicredit punta su Abu Dhabi: noi, un ponte per il Medio Oriente

FRANCESCO SPINI
INVIATO AD ABU DHABI

Arrivato nel Golfo Persico per inaugurare la nuova filiale di Abu Dhabi, l'ad di Unicredit, Jean Paul Mustier, punta a tranquillizzare emiri e sceicchi sulla situazione italiana. «La ripresa c'è ed è solida, l'Italia ha un grande potenziale per crescere ed essere un campione del XXI secolo», ripete. Non entra - visti il suo costume e la latitudine - nella polemica sulla successione in Bankitalia, non parla del governatore Ignazio Visco, ma assicura che «tutte le istituzioni a cominciare dal governo hanno fatto un lavoro eccellente per mettere in sicurezza il sistema bancario, da cui hanno levato i rischi sistemici». Anche sui crediti deteriorati, o Npl che dir si voglia, non si mostra preoccupato.

«Sono un problema, ma dopo la soluzione dei casi Mps e delle due banche venete non sono più una preoccupazione sistemica». Il loro ammontare «è importante ma gestibile», attorno al 4% (quanto agli Npl netti) sui crediti totali e va avvicinato alla media europea. Ma le banche italiane «sono in grado di sostenere l'economia» e sono appetibili per gli investitori. E allora perché la Bce è tanto attiva sul tema? «Perché è importante rendere quanto più omogeneo il sistema europeo per completare l'unione bancaria». La nuova bozza ela-

borata a Francoforte per accelerare la copertura dei crediti dubbi non spaventa Mustier, ma preferisce rimandare i commenti a «quando avremo più chiaro il quadro completo delle nuove regole che comprenderanno le linee guida dell'Eba e potenzialmente Basilea IV. Occorre maggiore visibilità».

Rimanda al «Capital markets day» di dicembre per i commenti. Dice solo che il gruppo ha «uno dei più forti livelli di capitale tra le banche in Europa: saremo in un'ottima posizione per affrontare le nuove regole». Ma Mustier è qui per presentare la nuova espansione nel Golfo Persico. Ad Abu Dhabi Unicredit avrà una filiale che opererà da «hub» per i Paesi del Gulf Cooperation Council, è da lì gestirà le operazioni in Medio Oriente e in Africa. Nuove opportunità per le imprese italiane, spiega Mustier, ma anche un ponte per favorire il passaggio dei capitali degli sceicchi verso il Vecchio Continente e l'Italia. «Il nostro secondo maggiore azionista (con il 5,038%, ndr) è Aabar, che fa parte del gruppo Mubadala (uno dei due fondi sovrani del Paese), ed è un'altra ragione per essere qui e per lavorare con loro», di cui «siamo l'unica banca d'affari per le operazioni in Europa». L'area del Golfo, spiega il numero uno affiancato dal presidente Giuseppe Vita e dal dg Gianni Franco Papa, «rappresenta oggi il quinto maggior partner commerciale per l'Europa, con il 6%

dell'interscambio totale».

Negli ultimi mesi l'interesse delle società europee non è mancato, «con un flusso di business in aumento verso la regione - spiega Papa -: nel 2016 a livello di gruppo abbiamo fatto transazioni per 6,5 miliardi di euro». Con il petrolio tornato a crescere «stanno tornando progetti infrastrutturali molto importanti nella regione. Salini Impregilo, per esempio, sta costruendo un ponte, altre imprese italiane sono coinvolte in altri progetti».

Non solo grandi taglie, il Golfo è meta anche della media impresa: «La società del cioccolato Venchi sta sviluppando la propria rete di franchising nella regione, per esempio», racconta Mustier. Che in Italia, il 4 dicembre, si prepara a varare - in assemblea straordinaria - il nuovo statuto: nuove regole prima di rinnovare, in primavera, il cda. Il presidente Vita, tra il serio e il faceto, confida in un successore «giovane e italiano». Mustier dice che «nessuna decisione è stata presa, ciò che conta è che Unicredit avrà finalmente un sistema di governo ottimale, in grado di attrarre sempre più investitori internazionali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

